

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
alla L. 12.30 - Estero L. 30
Inviare vaglia all'Amministrazione
una copia separata cent. 60

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano, Sottosez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Società A.L.P.E. di Milano
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

LE ALI DI LEGNO Sci, insegna di fratellanza

Vai Fella, marzo.
Col settembre finisce la bella stagione che consente di scendere le alte cime. Rivedo le continue numerose di alpinisti delle escursioni primaverili: alle e indisciplinate; poi, nel'estate, le brigate si assottigliano: restano gli innamorati della montagna, che partono con le "pedale" e la corda "manilla". Rivedo i compagni ammicchiati sul fieno di una mangia per il breve riposo prima della scalata, o seduti sui sassi intorno ai fuochi del bivacco, sotto una parete difficile che incombe ostile e tenace. Rivedo i momenti di ansia passati sulla cengia vergine o dentro un camino impossibile, mentre il capocorrente tenta la via nuova. Mi par di rivedere gli ordini brevi, commentati fatti con ostentata indifferenza, il grido subitaneo di avvertimento: «Sassoo!» Rivedo albe livide e aurore di fiamma, giornate radiose di sole e giornate di tempesta. Seno ancora il cruccio d'impresone riuscite e l'orgoglio silenzioso della vittoria. Mi par di roviarmi ancora su una vetta aerea, inebriato di sole e di visioni meravigliose, o rannicchiato sotto una roccia a strapiombo, perduto nella nebbia, ad aspettare che si placchi la bufera. Ancora rimonto l'erto ghiacciaio, fidando in quei pochi millimetri di punte aguzze, che consentono di reggersi sulla superficie liscia e dura come il vetro, e nella piccozza che scava i gradini scattando intorno scintille di gelo. E la grande distesa fredda par che viva nel mormorio dell'acqua che scorre sotto il ghiaccio, nello scoppio improvviso di una fenditura che si apre, nei riflessi verdi e azzurri dei crepacci, sotto la luce trionfale del sole meridiano.

Questo ricordo in una casa ospitale, sui monti, cennellando un bicchiere di vino bianco, in attesa della cena. Il vento di tramontana urla giù pel camino e fischia nelle fenditure. Il tepore del fuoco e la pace della casa montanara si godono meglio per il contrasto con quella furia gelata. Un allegro trabambuto mi ha richiamato alla realtà: è pronta la cena. Sul tavolone sono preparate le capaci scodelle piene di latte e, nel mezzo, rinfusa una grande pentola di confitura di vapori. Si mangia con appetito gaudio e poi si cantano le nostre più belle canzoni: le "villotte" e le "canta" degli alpini, che cantano la guerra e l'amore, la montagna e la nostalgia del paese. Più tardi, con lo stomaco in pace e un po' rochi per il gran cantare, si esce a vedere che tempo fa. Il cielo è tutta una fioritura di stelle nella notte illune. Quante stelle! Il vento gelato taglia la faccia, ma noi corriamo su per la viuzza ripida e le nostre voci suonano nel silenzio come una allegria fanfara. Fuori del paese sostiamo su un poggio, coi piedi nella neve, felici. Gli alpini neri, brillanti di ghiaccio, sotto l'impeto del vento hanno contorcimenti e voci umane. Intorno, le montagne coronate di stelle, giganteggiano solenni nel loro manto di gelo, immobili, eterne.

L'indomani, appena giorno, siamo in marcia, i piedi fermati dagli "attacchi" degli sci, sacco in spalla, agili e veloci. Le vette sono radiose di sole, mentre l'ombra indugia in fondo alla valle dove scroscia il torrente. Nella mattina fredda, il moto violento è gioia di tutti i muscoli, è soddisfazione di affrontare gli ostacoli per vincerli, di sentirsi atti ad uno sforzo sempre maggiore. E va la gaia comitiva per poggio e valloni ovattati di candore, per boschi fioriti di gelo, va nel grande silenzio, sulla terra bianca, sotto il cielo azzurro, verso un paese di sogno. I raggi obliqui del sole mattutino mettono una festa d'iridescenze tra i rami degli abeti diritti e snelli; le bianche discese sono cosparsa d'innumerevoli gemme.

E' dura la vita del salire, ma è indicibile la soddisfazione quando, giunti alla sommità di un colle o su una sella, ci si vede davanti una lunga discesa sgombra d'ostacoli. Un po' piegato sulle gambe, l'occhio abbagliante, in una scia di polvere d'argento, si giunge in fondo. Un movimento brusco di fianco, un più alto spruzzo di neve; siamo fermi. Ma poi la marcia riprende, continua il venturoso vagabondare finché, nel vespero quieto e argenteo, si accendono i bagliori del tramonto. Quando il sole scompare in una fantastica gammopata di nubi e le cime immacolate dei monti ardono e trascolorano dal giallo d'oro al rosso di porpora e al viola, siamo sulla via del ritorno.

Senza scambiarsi una parola d'intesa, ci fermiamo per ammirare quello spettacolo, antico come il mondo e sempre nuovo. Il cielo si oscura. Sulle cime nevose palpita la prima stella.

In silenzio scendiamo verso il paese. E' buio quando arriviamo alle prime cascate incappucciate di neve. Più tardi, una vettura di terza classe di un qualsiasi treno che scende alla pianura, ci riceve. La mente, cullata dal ritmo del rumore delle ruote, ricoglie l'onda bizzarra e luminosa dei ricordi che tornano in folla.

Ventidue anni fa...
Penso ad una sera di ventidue anni fa, quando alle casupole delle valli ridiscesero i montanari di queste montagne. Tutt'intorno rideva la gioia della primavera. I monti, improvvisamente scabri e rossastri dopo la folta barriera degli alberi, parevano corpi nudi che, lasciata ogni effeminatezza, offrissero al cielo per gestine ignote tutta una forza vergine e potente. E strane voci avevano i rami ventilati dalla brezza, che recava verso il piano gli scrosci e i profumi delle erte cime. Però ad ogni passo verso il fondovalle l'incanto spariva. Colonne di soldati parlanti tutti i dialetti d'Italia passavano sulla strada, assieme a grossi convogli e a cannoni.

Poi sul raggrinzito viso della mamma trovarono la traccia

del pianto. Avevano portato un foglio in giornata, un altro era stato appeso sotto i tre archi del portico, sotto il busto del Re, sicché pareva che il Re stesso parlasse. A sentire quanti sapevano, ognuno di quelli che dall'alba sfilavano sulla via, ne aveva ricevuto uno. Bisognava salire sui monti; ma in su dove la valle si chiudeva e il fiume rogo gliava.

Gli uomini lessero; indi meditabondi e silenziosi guardavano dall'uscio lassù verso le cime del confine, e vissero gli ultimi istanti della vita famigliare. Poi salutarono con l'occhio luminoso i campo ed i clivi, d'ognuno dei quali conoscevano il particolare profumo e la particolare fecondità, e la madre che li benedì, chiamando Dio su loro. Tutto lasciarono, come voleva il foglio: la madre e la terra.

E come nei giorni della pace avevano infranta e scavata la terra perché dal suo fondo nascesse per essi la vita, così da Monte Nero all'Astico, dagli Altipiani alle Alpi di Fassa, da Val Cisona a Monte Grappa la incisero e la tormentarono perché dal suo fondo ancora una volta, sorgessero e vita e forza. Per essi la guerra era la bufera, da cui bisognava salvare la terra datrice di frutti. Ogni balza dell'ampio fronte conobbe il sanguis alpino profuso in terribile dovizia, come il sudore e la fatica.

Queste grandi cose ripenso, mentre il treno corre verso la pianura. E mi dico che gli sci, questi alti di legno, ci hanno dato l'inestimabile fortuna di mettere a diretto contatto gli italiani del piano con gli italiani del monte, una volta separati dall'incomprensione reciproca. Un tempo non erano molti coloro che avevano saputo penetrare nella intimità della chiusa anima montanara e ritrovarvi quell'amore austero e sicuro che nutrono per la Patria coloro che ogni giorno comprendono la bellezza e la santità nella linea dolce di un panorama, nella luminosità di un tramonto.

Oggi invece, sui campi di neve, sulle bianche pendici della montagna, la comunione è perfetta, e rinnova ogni giorno nella fede e nella bellezza la sua più intima essenza.

Odo Samengo
La più grandi montagne del mondo, i giganti incrostati di ghiaccio che sostengono la volta del cielo sopra l'Asia, l'Africa e le Americhe, di fronte ai quali impallidisce la maestà dello stesso nostro Monte Bianco, saranno riuniti, in immagini s'intende, nella Sala del Consiglio ducale al Castello Strozco di Milano per la Mostra geografico-alpinistica organizzata dalla sezione milanese del Centro Alpinistico Italiano, in collaborazione con G.U.F. Uno dei reparti più interessanti di questa mostra, che si inaugurerà in maggio, illustrerà le spedizioni compiute da italiani sulle vette degli altri continenti.

A cominciare da Marco Polo, che pure ebbe a fare con i monti dell'Asia, fino alla conquista della massima cima dell'Impero d'Utopia, il Ras Darsai, di quasi 5000 metri, scalatori e pionieri italiani hanno tentato le vie più aspre della crosta terrestre, rivelando i segreti di intere misteriose catene.

Storia dell'ardimento
Sarebbe troppo lungo elencare qui tutte le spedizioni italiane extraeuropee. Per la prima volta, nella Mostra del C.A.I., non sarà fatta una rassegna sistematicamente completa, che lascerà un durevole frutto perché il materiale raccolto, elaborato in volume, darà poi vita a una organica storia dell'ardimento alpinistico italiano sui massicci degli altri continenti.

Questa sarà senza dubbio la parte più suggestiva e tipica della Mostra, il nucleo centrale del suo interesse. Ma accanto ad essa si stanno preparando due altre sezioni: la prima dedicata alla cartografia e all'iconografia delle Alpi, con raro materiale offerto anche dall'Istituto geografico militare; la seconda intesa a far conoscere come nasce la guida dei Monti d'Italia, grandiosa opera a cui il C.A.I., assistito dalla C.T.I., attende tenacemente da molti anni. La Mostra è stata ideata appunto in occasione dell'uscita del sesto volume

L'Alto Appennino teatro di una gara sci-alpinistica

Come abbiamo annunciato, la Sezione di Bologna del C.A.I. in unione allo Sci Bologna, si è fatta promotrice ed organizzatrice di una gara nazionale di marcia sci-alpinistica a pattuglie per la disputa del "Trofeo Alto Appennino" che vedrà il suo svolgimento il 27 corrente ed alla quale sono già assicurate le iscrizioni di agguerrite squadre civili e militari.

Nella cerchia degli sciatori alpini bolognesi si era da tempo pensato che anche l'Appennino, quello compreso cioè tra il Cimone (m. 2163) e il Corno alle Scale (m. 1945), le caratteristiche topografiche della montagna e specialmente la sinuosità altimetrica e planimetrica della cresta dello spartiacque toscano-emiliano potevano consentire l'effettuazione di una competizione sciatoria simile, fatte naturalmente le debite proporzioni, al Trofeo Mezzanala. E' perciò che si è addentivati alla decisione di effettuare nella data suddetta.

Nell'Appennino emiliano nevica di solito abbondantemente fino a tutto il marzo; nelle parti più alte, anzi, le condizioni di massimo innevamento congiunte ad un sufficiente lunghezza delle giornate e a temperatura un po' meno rigida che nel pieno inverno, si verificano proprio in questo scorcio di stagione. Si può ritenere in altre parole che esistano quelle condizioni ambientali che corrispondono all'ideale a quelle di metà maggio sulle Alpi.

Il tracciato prescelto coincide appunto per quasi tutta la sua lunghezza, con lo spartiacque appenninico - aereo e generalmente assai nevoso - e si snoda per 18 km. circa, quanti ne intercorrono tra i due punti estremi: Lago Scaffalato (metri 1775) e Abetone (m. 1388), a quote variabili tra i 1800 e i 1900 metri. Questo tratto della cresta appenninica presenta una bella applicazione orografica e un reale interesse topografico e panoramico.

La partenza delle pattuglie verrà data al Lago Scaffalato (rifugio Duca degli Abruzzi). Il percorso toccherà quindi lo Spigolino (m. 1827), il passo della Croce Arcana, la Vista del Paradiso, scenderà successivamente al Colle della Piaggia Calda, dove c'è una forte depressione (metri 1666); indi risalirà per i Balzoni a Cima Tauffi (m. 1799), raggiungerà il Libro Aperto (m. 1957), scendendo poi pel vallone dei Faggi ai Maiori (m. 1500), donde raggiungerà l'Abetone. Qualche tratto non è scabibile, perché ripido e roccioso; inoltre è probabile che si troveranno tratti di ghiaccio dove si renderà necessario l'uso dei ramponi. In sostanza si tratta di un percorso di gara serio e severo, una volta che si conoscano non soltanto gli elementi locali, ma anche le condizioni delle Alpi e delle truppe alpine.

I collegamenti coi punti base graviteranno sui paesi che si trovano nelle vallate incidenti il versante settentrionale della zona considerata. Importante ausilio sarà dato all'organizzazione dalla Milizia forestale. Si tratta, come si vede, della prima manifestazione del genere che si attui sull'Appennino e servirà a far meglio conoscere la bellezza e le possibilità scistiche dell'Alto Appennino bolognese, a valorizzare l'alpinismo con gli sci anche in questa zona sconosciuta ai più.

La sede del Comitato esecutivo è in Bologna, via Indipendenza, 2, presso il C.A.I. a cui occorre rivolgersi per ulteriori informazioni e per le iscrizioni. Le squadre dovranno essere composte di tre elementi rappresentativi di un ente.

La neve

cm.	cm.
Artavaggio, rif. Castelli (metri 1650)	40
Artavaggio, rifugio Cazzaniga (m. 2000)	60
Artavaggio, rif. Campelli (metri 1500)	30
Pian di Bobbio, rifugio Savoia (m. 1680)	40
Camisolo, rif. Grassi (2000)	40
Carò, rif. Barbellino (1898)	50
Schilpario Campell (2005)	50
Aralalta, cap. (m. 1600)	25
Passo Branchino (m. 1847)	60
Ca S. Marco (m. 1827)	60
Passo S. Simone (m. 2027)	60
Foppolo (m. 1700)	25
id., Passo della Croce	100
Passo della Portula (m. 2300)	100
Nuovo rif. Calvi (m. 2015)	60
Maniva, rif. Bonardi (m. 1800)	30
id., rif. Dardana (m. 2100)	50
Passo del Tonale (m. 1884)	50
Passo di Gavia (m. 2621)	80
Lobbia Alta (m. 3040)	200
Monte Guglielmo (m. 1850)	30
Madesimo (m. 1550)	25
Alpe Motta (m. 1850)	50
Alpe Groppera (m. 1950)	35
Andossi (m. 2000)	40
Cap. Bertacchi (m. 2195)	50
Monte Spuga (m. 1908)	35
S. Caterina Valturva (m. 1727)	30
Malga Plaghera (m. 2100)	80
Stelvio, Passo (m. 2759)	150
id., IV Cantoniera (2487)	100
Cantoni di Foscagno (2291)	50
Livigno (m. 1800)	25
Rif. Porro al Ventina (1950)	40
Rifugio Branca (m. 2493)	80
Rifugio Gianni Casati (3269)	150
Capanna Pizzini (m. 2700)	100

cm.	cm.
Cortina d'Ampezzo (m. 1224)	20
Poocel (m. 1800)	30
Passo Tre Croci (m. 1808)	30
Passo Falzarego (m. 2117)	60
Rifugio Biella (m. 2350)	70
Misurina (m. 1756)	30
Rif. Tre Cime (m. 2400)	50
Monte Piana (m. 2300)	70

cm.	cm.
Abbadia S. Salvatore	70
Abetone (m. 1400)	10
Monte Gomito (m. 1892)	60
Forca Canapino (m. 1610)	30
Campo Imperatore (m. 2200)	120
Campo Pericoli (m. 2450)	120
Terminillo (m. 2213)	30
Prato Comune (m. 1800)	30
Campo Fiorito (m. 1700)	25
Pian de' Valli (m. 1600)	20
Rocecaro (m. 1235)	35
Campo Catino (m. 1800)	30

cm.	cm.
Pontresina (m. 1777)	50
campi (m. 2050)	80
S. Moritz (m. 1778)	50
Davos (m. 1561)	60
Weisfluhjoch-Parsenn	120
Arosa (m. 1856)	40
Adernatt (m. 1444)	40
Zermatt (m. 1608)	50

cm.	cm.
Rax - funivia (m. 2009)	150
Feuerkogel (m. 1623)	200
Tauern (m. 1750)	200
Kitzbuehel - funivia	50
St. Anton Arlberg (m. 1300)	60
S. Christoph (m. 1800)	150
Lech (m. 1480)	140
Zuers (m. 1720)	150

cm.	cm.
Limone Piem. (m. 1030)	20
Rifugio Migliorero	30
Rif. Unerzio (m. 1648)	30
S. Pietro Monterosso (1500)	30
Chiappera d'Acceglio	40
Pratorotondo (m. 1760)	40
Rif. Stroppia (m. 2500)	70
Pian della Regina (m. 1745)	60
Pian del Re (m. 2020)	80
Balmo (m. 1548)	20
Pian della Mussa (m. 1750)	60
Claviere (m. 1445)	25
Capanna Kind (m. 2160)	25
Capanna Mautino (m. 2145)	40
Sestriere (m. 2030)	70
Rif. Cio Pais (m. 1900)	20
Salice d'Ulzio (m. 1509)	15
Bardonecchia, campi (1637)	15
Rif. 3° Alpini (m. 1750)	50
Colomion S.A.I.T. (m. 2000)	60
Vallestretta (m. 1900)	50
Champoluc (m. 1570)	15
Colle Moncenisio (m. 2084)	70
Piccolo S. Bernardo (m. 2200)	150
Courmayeur (m. 1300)	15
Plan Pincieux (m. 1500)	30
Gran S. Bernardo (m. 2467)	150
Breuil (m. 2000)	60
Cheneil (m. 2000)	60
Colle Teodulo	100
Gressoney la Trinité (1637)	20
Cap. Chia Rivetti (m. 1880)	50
Lago Mucrone (m. 1880)	35
Alagna, Gr. Halte (m. 2000)	50
Alpe Pedriola (m. 2070)	60
Alpe Devero (m. 1700)	30
Passo S. Giacomo	50
Casata del Toce (m. 1675)	40
Rif. Maria Luisa (m. 2150)	175
Gemsland, rif. Città di Busto (m. 2480)	180

cm.	cm.
Viotte di Bondone (m. 1510)	20
Vason di Bardone (m. 1800)	30
Pagapella rif. Battisti (2080)	100
Altissimo, rif. Chiesa (2050)	45
Finonchio, rif. Filzi (1603)	40
Tremalzo, rif. Guella (1582)	60
Ciampedié, rifugio Ciampedié (m. 1889)	55
Fedasia, rif. Venezia (m. 2043)	100
Stella d'Italia	50
Panarotta	60
Madonna di Campiglio (1550)	100
Campo Carlomagno (m. 1760)	70
Prà da Lago (m. 2082)	80
Capanna Spinale (m. 2103)	80
Grosè, rif. Stoppani (2437)	150
Solda Valle	100
Solda sui rifugi	100
Rif. Città di Milano (m. 2694)	130
Corvara Ladinia (m. 1558)	40
Rif. Serristori (m. 2721)	80
Rif. Vedretta Lunga, Val Martello (m. 2273)	45
Trafoi (m. 1540)	30
Avelengo, Merano (m. 1298)	30
Corno Renon (m. 2265)	30
Alpe di Siusi (m. 2142)	40
Selva Valgardena (m. 1606)	30
Monte Pana (m. 1675)	30
Passo Sella (m. 2176)	35
Passo Pordoi (m. 2230)	30
Rif. Cremona (m. 2422)	50
Colfosco (m. 1645)	40
Pralongia (m. 2157)	40
Doibacco (m. 1250)	40
Campomulo (Asiago) (1600)	40
Campogrosso, Recoaro (metri 1500)	30
Lavazè (m. 1808)	20
Rif. Contrin (m. 2007)	40
Marmolada, rifugio (m. 2043)	60
Marmolada, capanna (m. 3250)	200
Passo Rolle (m. 1970)	60
S. Martino di Castrozza (metri 1467)	15
Arabba (m. 1692)	20

La deficienza di segnalazioni sulle stazioni di neve, da noi mantenuta in più di un'occasione, e un inconveniente abbastanza diffuso, se anche attraverso e nuovo ai rievvi e ai note a mezzo della stampa periodica, ad esempio "L'Alpe", il settimanale di questa federazione fascista, veniamo il seguente tramesso che ci piace riportare soprattutto per coloro che più spesso si rivolgono a noi per protestare:

Come negli anni scorsi e come sempre, si lamenta la insufficiente segnalazione dello stato della neve nelle zone nostre. All'interno dei Piani Tesinelli - dove, ormai, le ragioni meteorologiche hanno ridotto i campi di sci a veri giuocattoli per bambini - questi si riesce a sapere qualcosa attraverso il servizio di Artavaggio, Campelli e Bobbio, dove pur esistono ottimi rifugi e campi illuminati, alla portata di tutti e senza pericolo di poter violare i sacri diritti di predatori in ritardo.

Perché non se ne occupano regolarmente i custodi? Lascio non deve essere gravoso il mandare, almeno due volte per settimana, informazioni oneste sulla gita reale della neve. Abbiamo detto "oneste" perché le "balle" in commercio sono un commercio non solo corrotto, ma nell'interesse stesso dei rifugi. Fa davvero pena il dover constatare che nei bollettini della stampa quotidiana o periodica vengono appaiono i nomi dei nostri centri sciistici e con notizie... rancide o inesatte.

Se proprio ai custodi non interessa il pubblico di fuori, lo facciamo almeno per i lecchesi; così, per... cortesia. Vedremo se i loro dimenticarsi che dobbiamo alla loro degnazione se riuscirono a sapere questi e questi o non c'è la materia prima e in quale condizione.

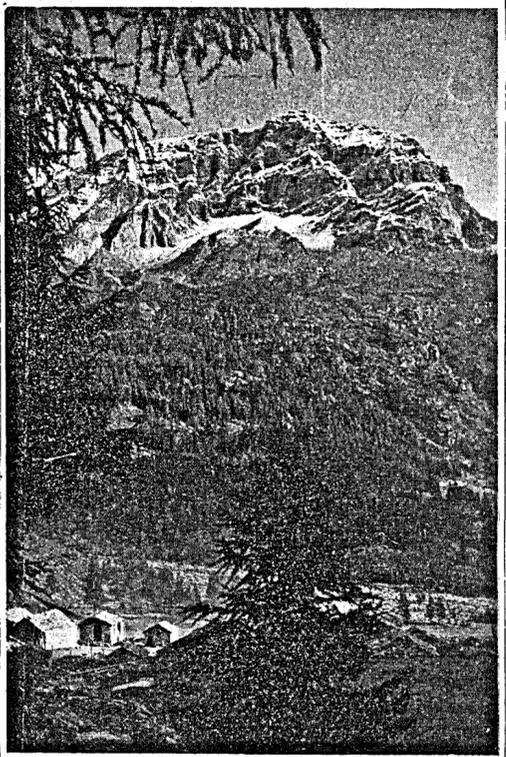
Non solamente ai lecchesi interessano le informazioni sui campi di Valsassina, ma molto anche ai milanesi. E' per questo che ci siamo uniti ai rilievi del confratello leccese.

Corse dirette Milano-Sestriere
Per consentire agli sciatori milanesi diretti ad Ulzio, Claviere e Sestriere di effettuare la gita in un sol giorno, è stata istituita dal 13 corrente e fino a nuovo avviso, in tutti i giorni festivi, una corsa diretta con autocarri da Milano ad Ulzio e ritorno, ogni ora di seconda e terza classe e col seguente orario: da Milano, 5.52; a Ulzio, 9.21; da Ulzio, 9.50; a Milano, 9.51. I viaggiatori troveranno ad Ulzio coincidenza con gli autocarri per Sestriere e Claviere. I viaggiatori dovranno pagare un supplemento che per il percorso Milano-Ulzio e ritorno è di L. 23,60 in seconda e di L. 14 in terza classe.

In tal modo, dato che da Ulzio al Sestriere vi è circa un'ora di auto, si andrà da Milano al famoso passo in quattro o mezza, potendosi intrattenere dalle 10.30 fino alle 16.

LO SCI DI CLASSE
MORICHELLI
preferito dagli sportivi

Il 5° Attendamento nazionale del CAI 24 Luglio - 28 Agosto



Piano del Lupo e Monte Fare (Foto De Marchi Gherini A.)

Per conoscere il Disgrazia nel suo fulgore di linee e di luci - dice il prof. Alfredo Cori - nella sua insuperata monografia "Nel Gruppo del Disgrazia" (Vol. LXVIII - Riv. Mensile del C.A.I. nov.-dic. 1929 A. VIII) - per sapere cosa sia, qual gemma sia, quale capolavoro il tempo lungo ed edace abbia scolpito nel serpentino e nel granito, bisogna conoscere i piovanti di Chiareggio.

Ed è al Pian del Lupo, poco sopra Chiareggio, che quest'anno piomberemo le tende per il nostro 15° Attendamento, organizzato per incarico della Presidenza generale dalla Sezione di Milano del C.A.I.

Elioscherma CORBELLINI
abbronzia - non unge



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

La Veglia del C.A.I.

Gran fervore di preparativi e grande attesa per la Veglia che la Sezione di Milano del C. A. I. ha indetto al "Continente" per la sera di sabato 26 marzo. I proventi (che ci ripromettiamo cospicui) saranno devoluti pro manutenzione dei Rifugi appartenenti alla nostra Sezione, che tanto stanno a cuore ai nostri soci e che costituiscono il nostro patrimonio alpinistico che deve essere tenuto in efficienza con ogni sforzo.

Ci lusinghiamo perciò che ogni buon socio oltre che intervenire faccia propaganda nella cerchia dei propri amici e conoscenti simpatizzanti per la montagna affinché intervengano essi pure numerosi alla riunione.

LA DIREZIONE

Per un miglior collegamento fra Milano e la Val d'Aosta

Una proposta dello Sci C.A.I. Milano

Il Presidente dello Sci C.A. I. Milano, conte dott. Ugo di Valleplana, ha indirizzato il 7 corrente alla Direzione compartimentale di Milano delle Ferrovie dello Stato la seguente lettera, che vogliamo riportare per l'interesse dell'argomento trattato:

"Ci permettiamo richiamare l'attenzione sulla necessità di facilitare le comunicazioni ferroviarie fra Milano e la Valle d'Aosta.

La Valle d'Aosta infatti, gravata, sotto l'aspetto ferroviario, completamente su Torino.

Quanto sopra è talmente notorio da non necessitare alcuna dimostrazione.

Se l'ambiente sportivo milanese ha, apparentemente, trascurato alquanto la Valle d'Aosta e vi si reca unicamente in automobile, ciò è dovuto alle comunicazioni ferroviarie le quali lasciano assai a desiderare: basti dire che per arrivare al sabato pomeriggio ad Aosta occorre partire da Milano già alle 12.30.

In relazione a quanto sopra, ci permettiamo d'invitare la cordata Direzione a voler studiare la possibilità di attuare regolarmente, almeno tutti i sabati ed i giorni precedenti ai festivi, un servizio di "Litorina" diretta Milano-Aosta-Pré St. Didier, con ritorno a Milano la domenica sera o la sera del giorno festivo, verso le ore 24.

In considerazione del fatto che le gite sia alpinistiche, che sciistiche in Valle d'Aosta, richiedono una certa larghezza di tempo, sarebbe necessaria che la "Litorina" in questione, pur partendo da Milano nelle prime ore del pomeriggio del sabato, giungesse ad Aosta e rispettivamente a Pré St. Didier, al più presto possibile, come pure ne ripartisse la domenica sera il più tardi possibile.

La "Litorina" in questione, dovrebbe, a nostro avviso, fermarsi ad Ivrea, Ponte San Martino (Gressoney), Verres (Champoluc), Châtillon (Valtournais), Aosta (Valpellina), zona Gr. S. Bernardo, Cogné Villanova Baltea (Valsaaranche, Val di Rhème), Arvier (Valgrisenche), Pré St. Didier (Courmayeur), La Thuile, Piner. S. Bernardo).

Siamo convinti che tale servizio, qualora fosse reso noto al pubblico, sarebbe per l'Amministrazione ferroviaria largamente remunerativo.

NOTIZIE IN FASCIO

Credenziali ferroviarie. — La Presidenza Generale ha disposto che le Sezioni esigano un deposito cauzionale per ogni credenziale ferroviaria di L. 20. Tale provvedimento si è reso necessario, perché parecchi soci, malgrado le precise disposizioni contenute in materia, non hanno restituito la matrice delle credenziali ferroviarie usurate, oppure la credenziale non usufruita, e il C.O.N.I. ha di conseguenza disposto che se tale inadempienza dovesse ripetersi in avvenire saranno sospesi al C.A.I. i ribassi ferroviari.

Archivio cartografico. — Mercoledì, colla collaborazione dell'Istituto Geografico Militare nella persona del suo direttore generale Toraldo di Francia, che ha fatto dono di alcune centinaia di carte al 25 e al 50 millesimo, l'Archivio cartografico sezione è in via di rinnovamento. La Direzione riconoscente ringrazia

per la cospicua ed illuminata offerta.

Gruppo Grotte. — I consoci dott. Antonio Fussi, Leonardo Calamida, Angelo Motta, Enzo Carton vanno aggiunti all'elenco delle cariche pubblicato nell'ultimo numero quali fiduciari del Gruppo Grotte.

Sci C.A.I. Milano

Gita sciistica S. Giuseppe 19-20 Marzo al Rifugio "Augusto Porro" ed al Passo Cassandra (metri 3084) alla zona di Chiarsoglio-Val Malenco.

Sottosezione G. A. M.

Il nostro Gruppo (corso Ticinese, 22) organizza, per i giorni 19-20 corrente, una gita sciistica al monte Enclastray e al Passo di Collalunga, nelle Alpi Marittime.

VARIE

Leo Gasperi, che attualmente dirige la scuola di sci di Cervinia, ha stabilito un corso sulla discesa da Plan Maison al Breuil. Munito di uno speciale apparecchio aerodinamico ad ali posteriori per ridurre la resistenza dell'aria all'avanzamento, Gasperi si è audacemente gettato lungo la linea di massima pendenza e ha compiuto il percorso nello spettacolare tempo di 1.14. Per ottenere tale risultato si ritiene che Gasperi nei tratti più veloci abbia toccato i 120 km. all'ora.

Un rifugio "Lancia" sul Pasubio

Sul Pasubio verrà quanto prima costruito un grande rifugio cui verrà dato il nome dello scomparso industriale torinese Vincenzo Lancia. L'iniziativa è partita da Rovereto e in questa città ha pure sede il Comitato promotore.

La costruzione sorgerà nel cuore dell'immenso gruppo montuoso e precisamente sull'Alpe Poze, presso il Col Santo del Pasubio (m. 2114), a fianco del piccolo nuovo orti esistente. Dall'Alpe Poze si diramano innumerevoli itinerari che permettono di raggiungere, in una successione di superbi scenari, le varie vette del massiccio e di compiere lunghe traversate sull'altipiano.

La nuova casa alpina avrà una linea semplice e svelta. Sarà una costruzione moderna che però si intonerà mirabilmente col severo ambiente alpino. Avrà tre piani fuori terra, una capacità di 70-80 letti distribuiti in camerette completamente arredate e camerate. La vasta e luminosa sala da pranzo, cui è annesso un bar, potrà ospitare fino a 120 persone sedute. Il rifugio sarà poi dotato di acqua corrente calda e fredda in tutte le camere, bagno, radio, telefono, luce elettrica e riscaldamento a trazione.

Un'altra vittima delle Apuane

Dopo cinque giorni di ricerche è stato ritrovato il 10 corrente, in un canale del monte Acquafredda, sulle Apuane, il cadavere dello studente in ingegneria Roberto Guidorizzi, di 21 anni, da Firenze. Il giovane era partito dalla sua città fin dal sabato per compiere un'escursione su quei monti, al ritorno avrebbe stato di ritorno la domenica. Invece nessuna notizia pervenne ai familiari che denunciarono la scomparsa. Carabinieri e valligiani iniziarono le ricerche che portarono alla scoperta della salma del disgraziato giovane, trasportata poi a Firenze.

Conferma nei film americani...

Dagli sci ai milioni

Sepp Fröhlich, figlio di modesti contadini di Ischl, in Austria, aveva cominciato a cinque anni ad usare gli sci. Più tardi divenne un campione di fama internazionale. Egli ottenne vincendo un posto di maestro di sci sui campi del

per chiederne formalmente la mano all'arcontone, il banchiere Rogers, suo padre.

Un mese fa una semplice cartolina annunciata ai genitori di Sepp che il matrimonio era stato celebrato a Nuova York. La giovane coppia trascorse una breve luna di miele nella Florida e giunse, quindici giorni fa, a Ischl con due possenti automobili che produssero grande impressione negli abitanti.

La principessa dei dollari ha ora accompagnato suo marito al Semmering forse per prendere da lui qualche altra lezione di sci. Di lì i felici sposi proseguiranno per un giro dell'Europa, non meta finale a Roma.

Gruppo Alpinistico "FIOR DI ROCCIA"

Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

L'incidente a Franco Proverbio

Il 6 corr. mese, durante a gita sociale al Breuil, Teodoro Breithorn al nostro socio Franco Proverbio, occorre un grave incidente che avrebbe potuto costargli la vita; attraversando con gli sci il ghiacciaio sotto la "Tesa Grigia", nei pressi del Passo Ventina si trovò impensatamente su un ponte di neve che al peso della persona crollò, precipitando Proverbio in fondo a un crepaccio.

Lo spirito dell'infortunato, trascorsi i primi momenti di angoscia, deve essere stato altissimo, ed a questo spirito si deve se il Proverbio con accorgimenti, e con intelligente ritardata, ha potuto trascorrere circa 24 ore nella tomba di ghiaccio. Non neghiamo inoltre che la fortuna gli è stata altrettanto benigna, perché da una caduta di trenta metri il Proverbio non subì che un lieve indolenzimento.

Le ricerche, iniziate subito dopo che il Direttore di gita si accorgeva della sua assenza al rifugio di partenza, durarono tutta la sera, buona parte della notte e la mattina dopo sino alle 10. Ai militi confinari del distaccamento di Plan Maison ed ai nostri tre soci rimasti per le ricerche fu dato il piacere del ritrovamento. Il Proverbio, estratto con ogni cautela dopo una compressibile pausa di emozionanti abbracci, poté calcare gli sci ed inebriarsi ancora in un'ultima scivolata fino a Plan Maison dove numerosi sciatori attendevano in apprensione.

Da questo foglio ringraziamo pubblicamente il sig. Toletti della Scuola Nazionale di Sci che volle mettere a disposizione delle ricerche con alcune guide sciistiche, il sig. Cayo manipolo del Distaccamento di Plan Maison con i

in cordate omogenee già precedentemente composte all'atto della iscrizione alla gita. Ciascun partecipante a detta gita dovrà essere completamente equipaggiato d'alta montagna con piccozza e ramponi ed almeno una cordicella per valanghe con una cordicella per valanghe.

Per la gita al Monte Sobretta non occorre equipaggiamento speciale.

In preparazione: Pasqua nel Gruppo del Bernina.

Programma dettagliato al prossimo numero.

Sezione pattinaggio. — Per disposizioni superiori la serata "Fior di Rocca" al Palazzo del Ghiaccio è stata rimandata al 24 corr. e l'organizzazione devoluta al Dopolavoro Provinciale. La serata comprende oltre il pattinaggio libero, interessanti esibizioni di pattinaggio artistico con l'intervento di campioni stranieri e nazionali, e Canzone (15 minuti) di disco sul ghiaccio.

I biglietti d'ingresso (L. 0.50) sono in vendita in sede fino al 22 corrente.

Consegna: I signori consiglieri sono invitati in sede per mercoledì 23 corrente alle ore 21.30.

Premiazione delle gare sociali di sci.

Prossimamente in data locale che preciseremo sarà effettuata la distribuzione dei premi delle gare sociali svoltesi a Madrisio il 20 Febbraio scorso. Per conoscere il programma di andare una riunione danzante alla quale invitiamo sin d'ora soci ed amici in grande numero.

Soci della sottosezione del C.A.I. — Rinnovate l'annualità per l'anno XVI e fate dei nuovi aderenti. Per istruzioni in proposito rivolgersi al Sigg. Contini e Zanoni.

Accantonamento sociale a Plan Maison (Gruppo del Monte Bianco). — Dal 24 Luglio al 31 Ottobre 1938 XVI in sette turni settimanali. Soci ricordatevi della nostra manifestazione nella scelta delle vostre vacanze!

Quest'anno una migliorata organizzazione renderà sempre più accogliente il nostro accantonamento. Fate propaganda!

Il Trofeo Mezzalama da Plan Maison a Gressoney

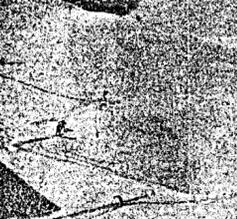
La Commissione tecnica del Trofeo Mezzalama, la tradizionale gara sci-alpinistica d'alta montagna, riunitasi la sera dell'18 corr., ha deciso, dopo elaborato esame delle circostanze e delle proposte all'atto presente, di scegliere il percorso che da Plan Maison va a Gressoney, la Trinità. Si ritorna così al vecchio itinerario, collaudato da quattro anni di contese, con la sola modifica della partenza dal Plan Maison (m. 2600), anziché dal Colle del Teodulo (m. 3333). I concorrenti partiranno da Plan Maison, raggiungeranno il Teodulo, il Passo di Verra, il Castore, la Capanna Sella, il Naso del Ly-skamm e la Capanna Gniffetti. Nel tratto fra il Teodulo e la Capanna Gniffetti le pattuglie dovranno procedere in cordata. Non è escluso però che, a seconda delle condizioni del ghiacciaio, questo percorso possa subire qualche lieve modificazione.

Rimanendo stabilita la data del 22 maggio e la formazione di tre uomini per squadra, si è deliberato di dividere i concorrenti in due categorie: civile e militare. Per ogni categoria sarà in palio una ricompensa da assegnarsi definitivamente a quella società o quel Corpo che la vincerà per tre anni anche non consecutivi.

Agli effetti della aggiudicazione del Trofeo Mezzalama sarà tenuto però conto del tempo migliore segnato, senza pregiudizio di alcuna categoria. Infine è stato deliberato di escludere dalla gara i concorrenti di età inferiore ai 18 anni, deliberazione, quest'ultima, più che mai saggia. Tutti i concorrenti, prima della gara, dovranno essere sottoposti ad accurata visita medica che ne dovrà accertare le perfette condizioni fisiche e l'idoneità a sopportare lo sforzo derivante dalla lunghezza del percorso, dal dislivello e dall'eccezionale altitudine nella quale si snoda il tracciato.

Come è noto, il Trofeo, attraverso a cinque edizioni, è stato aggiudicato l'anno scorso alla Scuola militare d'alpinismo di Aosta e quest'anno è quindi in palio un nuovo trofeo.

Dove passeranno i concorrenti al Trofeo Parravicini



SALENDO VERSO RESEDA, sull'itinerario fissato per lo svolgimento della gara nazionale di sci-alpinismo, per la disputa del Trofeo Parravicini, che si correrà il 10 aprile prossimo. Il percorso si svolge, sopra i 2 mila metri nell'alta Val Brembana, con un dislivello totale in salita di circa 1500 metri. Al prossimo numero tratteremo più ampiamente sull'argomento.

Traversata sciistica delle Dolomiti compiuta dal G.U.F. Novara

Il G.U.F. di Novara ha organizzato una traversata sciistica delle Dolomiti, da Ortisei (Gardena) a S. Candido (Alta Pusteria). Le tappe si sono svolte regolarmente nei 5 giorni previsti dal programma.

Il tempo fu sempre splendido; le condizioni della neve in complesso ottime, poiché l'itinerario utilizzato a versanti sud per le salite, sfruttando in discesa i versanti nord non battuti dal sole.

Le 5 tappe furono le seguenti: 25 Febbraio. I partecipanti viaggiano nella notte e giungono ad Ortisei (Val Gardena) il mattino del 25 Febbraio.

Con la funivia salirono alla Alpe di Siusi; discesero a Scaglia Salaria; Rifugio Cristomano (1675); Tirlir, nuovo rifugio Diabler, Sella della Cresta (2187), discesa della Valle Duron, Comello (Val di Fassa, m. 1448); Da Campitello con auto a Canale ed a Pian Trevisan (m. 1650). Salita al rifugio Marmolada del C.A.I. (m. 3080).

26 Febbraio. Salita della Marmolada (m. 3299), Punta di Rocca. Discesa lungo il classico percorso della "dretissima". Pernottamento al Rifugio Marmolada.

27 Febbraio. Lago Fedale (metri 2025), passo Passa (2265), Pescos, Arabba (m. 1902, valle del Cordevòle). La discesa da Pescos ad Arabba è una lunga e bellissima "picchiata", con buona pista battuta, neve ottima fino al passo.

Il pomeriggio salita da Arabba al Passo di Campolungo (metri 1875). Salita all'altipiano di Chér (m. 2095), discesa a Incaisa, salita al rifugio Pralongia (2139). Dal Pralongia discesa alla Capanna Nera ed a Corvara in Val Badia (1568). Questa discesa Pralongia-Corvara è velocissima e meravigliosa. Pernottamento a Corvara.

28 Febbraio. Salita da Corvara al Pralongia rifacendo il percorso della discesa. Traversata alla sotto il versante sud del Sestass fino al rifugio Sief (2200), a Nord del Col di Lana. Discesa nel Bosco di Castello verso Andraz; sul versante Sud del Sasso di Stria. Salita al Passo Falzarego (2105). Discesa a Pocol, forna d'Annazzo (1200). In auto al Passo Tre Croci, Misurina (1735).

1 Marzo. Da Misurina a Col delle Bisce e al rifugio Principe Umberto a Forcella Longeres (2320). Traversata sul versante di Auronzo alla Cappella di guerra e alla Forcella di Lavaredo (2457). Discesa lungo il fianco ovest del M. Paterno, salita al nuovo rifugio A. Locatelli alla Forcella Tobin (2498). Discesa in Val Fiscalina, Moos, Sesto, e valle dei soci a S. Candido (1178). Nella notte viaggio di ritorno in ferrovia.

Questa formula di traversata sciistica delle Dolomiti in 5 giorni è risultata molto soddisfacente. Organizzato e diretto l'escursione il camerata Arioaldo Daverio.

Inaugurazione della slittovia a S. Caterina (Valfurna)

Domenica 6 marzo, ha avuto luogo alla presenza di numerose autorità e d'un folto pubblico, l'inaugurazione della slittovia di Malga Plaghera, sopra S. Caterina Valfurna. Sono intervenuti il comm. dott. Giannelli, Viceprefetto, in rappresentanza del Prefetto, un colonnello del Presidio Militare di Sondrio, un membro del Direttorio Federa-

le, in rappresentanza del Segretario Federale ed altre autorità provinciali.

A S. Caterina, nuova stazione invernale, che inaugura ora la sua prima stagione primaverile — la più importante — sono presenti circa 100 germani, di cui oltre 50 partecipano alla cale corso sci alpinistico, diretto dal maestro Ladislao Gyirky.

Dopo due mesi di ricerche, è stato rinvenuto il 14 scorso sulle pendici del Monte Crocione, sepolto nella neve, il cadavere dello studente tedesco Auerbach Awiersi, di 19 anni, abitante a Milano, che si era allontanato da casa fin dal 25 dicembre scorso, dicendo di recarsi a compiere un'escursione sui monti di Comasco. L'esame necropsico della salma ha stabilito che la morte era stata provocata da una caduta.

La "prima" invernale del Corno del Neufelgin

Gli universitari varesini, ing. Mario Pinardi e rag. Giacinto Cristoforo, hanno effettuato il 13 scorso, la prima ascensione invernale del Corno di Neufelgin, percorrendo la cresta nord.

Gli alpinisti si sono portati fino quasi all'attacco dei ghiacci in cordata, facendo uso di ramponi, hanno raggiunto la cresta ripida ed affilata, lungo la quale hanno potuto arrivare in vetta a m. 2950, superando serie difficoltà per le rocce fredde intente e per le roccie

SCIONIX

TIPO A: per neve asciutta, farinosa.
TIPO B: per neve umida o recente.
TIPO C: per neve scioccata o primaverile.
TIPO F: per incollare peli di foca.
PRODOTTI ITALIANI
E. Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6



VENCHI UNICA

DA CHI SALE SULL'ALPE DI GORDA
TRISTALMENTA, NON VA DIMENTICATA

SCI ACCESSORI GIUSEPPE MERATI

MILANO - VIA DURINI 25
Costumi da uomo
e da signora

I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE

tessifoca

da Termenini MILANO

Largo Carrobbio, 2 - Tel. 81-086
LAMINATURE
Soltanto con quelle di acido si possono eseguire esercizi di freeraggio anche sul ghiaccio. — Se avete dei dubbi sulla qualità del metallo che avete scelto, gli sci, o scivolateci, che Vi indicheremo il mezzo di controllo che potete eseguire Voi stessi. — Le nostre Laminature Orig. Q.I.A.F. sono di acciaio svedese, e le applichiamo in punta (usando soltanto viti Breviller) a L. 35.

TSCHAMBA-FII

applicato preventivamente evita l'eccessivo arrossamento iniziale della pelle. Applicandolo nelle bruciature del sole già esistenti, il rossore, anche se accentuato, immediatamente si fa indolore e si trasforma in abbronzatura senza nessuna desquamazione cutanea. — Così TSCHAMBA-FII dà a tutti la possibilità di raggiungere ogni grado di abbronzatura naturale, in tempo brevissimo.

TSCHAMBA-FII E BREVETTATO IN TUTTA L'EUROPA
Concessionaria per l'Italia e Colonie: Farmacia Madonna - Merano

SABATO 26 MARZO

GRANDE VEGLIA

Pro Rifugi Alpini della Sezione di Milano del C.A.I.
all'ALBERGO CONTINENTALE

Soci e Signore L. 25,— Prenotazioni ed informazioni presso la Segreteria Sezionale Via Silvio Pellico 6, tel. 88421
Non Soci » 35,—

Pizzo Ferrè

(metri 3103)

È un bellissimo pizzo, che culmina con un caratteristico dentella sulla cresta di confine tra la Valle di S. Giacomo, percorso dal Fiume Liro che si getta nella Mera a valle di Chiavenna, e la Val Curciusa che sbocca nella Hinterthental di fronte a Nufenen; la vetta è fiancheggiata dai Pizzi dei Piani a S. e dalle Cime di Val Loga a N.

Carattere della gita. — L'itinerario si snoda dapprima in un grande vallone, che si può percorrere sia sul fianco settentrionale, sia su quello meridionale meno esposto al pericolo delle valanghe; raggiunta una sella vi è un ripido traverso, poi la salita ritorna facile e termina a una selletta, dove si lasciano gli sci per intraprendere la scalata del non facile torrone finale.

Carattere topografico. — Tavolete: Isolato (II NE) Passo di Balaino (II NO) del foglio 6 della Carta d'Italia del I.C.M. # scala 1:25.000.

MONOGRAFIA (sciistica) N. 154

Pizzo Ferrè

ciato della strada statale (numerose gallerie) fino a Stuetta (m. 1877) e a Montespuga (m. 1909).

Pernottamento a Montespuga (metri 1909) in albergo.

Vetovaghiamento al sacco; ultima possibilità di rifornimento a Montespuga.

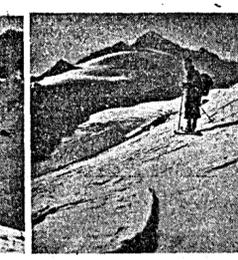
ITINERARIO

Da Montespuga metri 1908 si segue il sentiero estivo fino all'ultima baita, sia a S. dell'altipiano, sia al pendio a sinistra, si attraversano i campi sciistici, si passa al di là di un ponticello gettato sul torrente e si arriva ai piedi del versante settentrionale del M. Car-

den ove s'imbocca la Val Loga. In questo ampio vallone ci si alza gradatamente sul fianco destro fino ad arrivare alle prime terrazze, e da una di queste si prende un canale che porta a un largo ripiano, donde è possibile compiere un vasto giro da sinistra a destra e arrivare al colletto che si apre tra le pendici delle Cime di Val Loga e quel lungo sperone che separa la valle di questo nome dalla Valle Schisarolo.

Da questa sella non nominata, né quotata dalle carte, si ammira il restante percorso che separa dal Pizzo Ferrè, il quale

si alza largo e triangolare al disopra di un panciuto ghiacciaio. Per passare agevolmente in questo secondo bacino, non bisogna compiere subito il traverso sul ripido pendio che separa dalla lingua del ghiacciaio, ma è preferibile alzarsi da prima sulla destra per una sessantina di metri, e poi scendere di una quindicina e proseguire in piano puntando alla base di quello sperone che cala dalle Cime di Val Loga. Sorsapalato si monta per l'ampio e arrotondato pendio del Ghiacciaio del Pizzo Ferrè fino alla larga spianata del Passo di Cur-



Da sinistra a destra: La Val Loga - Pizzo Ferrè dal colletto che precede il ghiacciaio - Il ripido traverso in direzione del ghiacciaio del Pizzo Ferrè - Il Passo di Ciurcuta, il torrione di cresta e la vetta del Pizzo Ferrè

SCI AI PIEDI E TESTA SULLE SPALLE

Sui monti dell'Arle attraverso l'Engadina

I camerati goliardi milanesi (non è colpa nostra se la loro inaffabile attività ci porta a parlare - tanto - frequentemente...)

chiodo ed il nuovo: questi è tedesco, quello è nostrano. Da Silvaplana si diparte la strada del Passo del Giulio (Julier) che porta nella Rezia renana.

A Scuol, grossa borgata dolcemente sbocca, tra il Pizoc e la Li-sciana, la valle di San Carlo (Schar) che scende dai monti del Sesvenna.

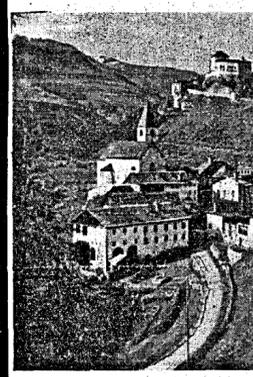
Ritorna Poppinger

Annunciare il programma di Carlo Poppinger per la prossima riunione di cinealpinismo è forse già realizzato, avendo in sé i certissimi presagi del successo.



Poppinger in arrampicata

Da Chiavenna (m. 333), antica Clavenna dei Romani, la chiave dei Passi Alpini dello Spluga, del Settimo e del Giulio, si entra nella Bregaglia.



Il paese di Fontana e il castello di Taraspo

appre a sinistra il meraviglioso cerchio della Val Bondasca, dove appaiono i Pizzi di Sciora, Cengalo e Badile; sulle pareti nord-est e nord-ovest di quest'ultimo, sono state aperte, la scorsa estate, da parte di italiani, due nuove vie di grande interesse alpinistico.

La valle si è mantenuta largha, misurando sul fondo più di un chilometro. Continua in questo modo fino a Scafo, Cappella, dove c'è un ospizio dell'Ordine dei Giovanni poi di Malta, ed a Cinsello (Cinskel).

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Nella conca di Cernezio (Zernez) l'Eno riceve il torrente Spöl che scende da Val Livigno; da qui si stacca la strada del Forno che segue lo Spöl e quindi l'affluente Ova da Fuorn fino a Boffalora ed al Passo, dal quale discende in Val di Monastero e nella Venosta.

La valle si dirige verso settentrione: nello sfondo il magnifico Piz Linard, la più alta cima del gruppo della Silvretta, una delle vette simboliche della Patria engadinese, che i pastori invocano a protezione delle loro case, nella canzone « Adieu a l'Engiadina ».

Prima che la strada inizi a serpeggiare per superare la bastonata del Maloggia, si scorrono a sinistra le rovine della bella chiesa gotica di San Gaudenzio.

Sul Maloggia (m. 1811), valico che segna lo spartiacque tra il bacino dell'Adda e quello dell'Eno (Inn), ci si trova all'inizio dell'altipiano engadinese.

Il Museo, con il Passo omonimo che porta a Chiareggio, valle dominata dai monti del Forno, noti a tutti i partecipanti alla Scuola d'alta montagna del G.U.F. di Milano.

A sinistra si incontra il gruppo del Piz Lagrev. Nel piccolo cimitero, presso la chiesa, c'è la tomba di Segantini.

La strada si abbassa leggermente fino a Capolago dove ha inizio il lago di Seglio (Sils), il più alto dei laghi che formano la splendida bellezza di Engadina, seguito da quelli di Silvaplana e San Maurizio.

Entriamo nella « bella Engadina » dove la popolazione parla il dialetto ladino, quindi, facilmente il dialetto lombardo. Borgeggiando il lago, si giunge a Silvaplana.

Benché il dialetto d'Engadina sia ladino, la popolazione locale impara ed usa il tedesco, cosa resa indispensabile dalla struttura del Cantone e della Confederazione. Si aggiunge il formarsi, nei principali centri, di colonie allogene. Ne è derivata una recente impronta di carattere straniero, che si esterna nei nomi e nell'architettura. In tutta la vallata, come a Silvaplana, c'è un contrasto netto tra il vecchio

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

Un bel mattino gli Engadinesi, nel 1918, proprio quando le solite « voci » parlavano di sventolate una grande tricolore, dopo Strada si giunge a Punt Martina (Martinsbruck), dove c'è la Dogana svizzera.

sarà l'essenza intima della riunione: uno spettacolo di intensità alpinistica. Il dono eccelsivo della Natura all'uomo è la possibilità di giustificare sentimentamente ciò che razionalmente è ingiustificabile; portate la convinzione di questo concetto nel regno della montagna: ne avrete il senso più profondo di esso; ritornere i primitivi; lasciatevi possedere dai sentimenti: così posseduti, voi vi stupirete, adorerete; quando l'uomo è capace di adorare capisce l'anima della montagna: allora soltanto comprende come la bufera sul ghiacciaio, l'arsura della roccia, l'urlo della valanga, il terrore dell'abisso, siano la necessità e insieme il desiderio di chi voglia affidare il proprio spirito alla luminosità delle cime.

Il film « Sui monti della Corsica »

Il film « Sui monti della Corsica », documentario in tre parti della spedizione effettuata nello scorso agosto sulle più importanti montagne corse da un gruppo di goliardi milanesi, è stato proiettato la sera del 7 corrente, ad iniziativa della Sezione alpinismo del G.U.F. Milano nella sede dell'A.N.A. in P.Via Unione.

Il dott. Renato Camussi, segretario del colonnello Negri, disse della spedizione organizzata dal dott. Prassidese Piccinini per la salita al monte Cinto, la più alta cima della Corsica.

Una Santa Cristina di Val Gardena si stanno girando alcuni esterni di montagna per un film di cui sono protagonisti il pugiliatore Max Schmeling e la sua moglie Anny Ondra, e la pattinatrice italiana Enrica Bianchi. Regista è Walch, Vito Mussolini si è intrattenuto qualche giorno cogli attori cinematografici.

Film d'avanguardia alla Triennale

Mercoledì 30 corrente alle ore 21,15 al Teatro della Triennale di Milano avrà luogo, ad iniziativa della Sezione alpinismo del G.U.F. Milano e col concorso del G.U.F. di Napoli, Torino e Bolzano, una serata di cine-alpinismo goliardico.

Si prevedono un'atmosfera piuttosto battagliera. Verranno infatti proiettati film d'avanguardia. Fra questi, quello che più suscita interesse, è « Piccozza e ramponi » di De Francesco, della sezione alpinismo del G.U.F. Milano, proiettato lo scorso autunno al Concorso cinematografico di Como ove si è aggiudicato una Coppa e non ancora conosciuto dal gran pubblico. Film molto discusso d'avanguardia, molto discusso d'avanguardia, ma rivela senza dubbio una personalità nel regista, un modo tutto speciale di comprendere e vedere la montagna. Si tratta di un nuovo orientamento che la Sezione dà al vivaio dei suoi giovani registi. « Piccozza e ramponi » si presenterà così all'assiduo pubblico della Triennale, prova difficile senza dubbio, per quanto ormai De Francesco sia popolare nel suo campo. Del resto, chi non lo ricorda? Esso è intimamente legato all'altro lavoro non meno caro: « Cacciatori di frontiera ». Vedremo quindi quale sarà il giudizio del pubblico della Triennale...

La scomparsa d'una famosa guida delle Marittime

È deceduto il 14 corrente a Sant'Anna di Valdieri, all'età di 74 anni, la più famosa guida delle Alpi Marittime, Andrea Chigò, detto « Lup ». Scalo per primo numerose vette del circostante gruppo di monti e fra le più alte la cima del Corno Stella. L'impresa, compiuta dal Ghigo senza compagni, aveva destato l'ammirazione di montanari e tecnici d'alpinismo. La guida è stata sepolta con la piccozza e la corda che furono d'aiuto in numerose difficili ascensioni.



Sul ghiacciaio del Disgrazia (dal film « Piccozza e Ramponi » del G. U. F. Milano)

Momenti di paradiso sulle nevi degli Abruzzi

Il vento tira con violenza tutta appenninica quando usciamo da cascateggiato di Ovinoli. A mala pena riusciamo ad avanzare sugli sci che fremono al contatto duro della neve gelata. Il sacco pesante opprime le nostre spalle ed aumenta la resistenza opposta allo sciatore delle raffiche. Sovra, stiamo a capponi, per attendere il momento propizio di proseguire con minor affanno. Attraverso i cappucci delle giacche a vento udiamo il rabbioso sibilar del vento, quasi un furibondo imprecare contro l'ostinazione nostra. Il cielo azzurro riflette come madreperla il sole, già alto sull'orizzonte. Senza il vento sarebbe una giornata perfetta; ma c'è il vento! E noi dobbiamo continuare la nostra fatica perché la mèta è lontana e vogliamo raggiungerla prima possibile. Nei pressi di Vado Ceraso entriamo in una zona di calma relativa: le colline laterali di destra ci proteggono dai soffi impetuosi del Gran Sasso d'Italia che si estolle maestosamente, bianco fin ai supremi vertici, a nord. Superiamo di corsa il Vado e ci buttiamo giù in scivolata verso Pezza. Qui aleggia la pace, il sole fa sentire il suo confortante tepore, i cristalli della neve soffice brillano come polverine di diamante e sgricciolano sotto gli sci. Il rombo ci fa levare il capo: alto, molto in alto, la sagoma lucente di un aereo passa velocissima, con solennità e sicurezza stupefacente.

Una breve pausa al Fontanelle per sgusciare dalle giacche a vento e poi ci rimettiamo in cammino sul vasto pianoro, lievemente ondulato, come la superficie di un lago mossa dalla brezza. I nostri sci tracciano un solco preciso ed uniforme nella neve ancora vergine; concretano, così, sul terreno il segno esteriore della nostra volontà determinatrice. Non parliamo, ma dentro di noi si ripete un monologo di gaudente aspettazione per le prossime ore di ineffabile letizia e per questi momenti inconfondibili della nostra vita. Dopo mezz'ora giungiamo all'ingresso del bosco, da dove ha inizio la salita del monte, e ci fermiamo al solito posto — un cartello indicatore inchiostro ad un nodoso tronco d'albero — per applicare « le pelli » agli sci. L'operazione è semplice e breve, ma noi la compiamo con amorosa cura, le nostre mani indugiano quasi con tenerezza sui legni, sulle cinghiette e sulle alette, accarezzano il pelo corto e setoso che ci facilita la rapida ascesa, ci aiutando le nostre energie. Potremo, così, procedere senza sovrachiar preoccupazione verso l'alto; niente ci distoglierà dal mirare il bianconevoso panorama che si spalancherà d'intorno a noi, mentre avanzaremo.

Le fate ci spiano...

Sallamo lentamente, sempre in traccia unica e senza zigzag, addentrandoci nel bosco, rinchiodando e melanconico. Ognicamto sorregge un carico di neve che ogni tanto fruscia via con rumor di tanta smossa, ogni tanto qualche misterioso crepitio, qualche strano mororio da l'impresione che qualcuno ci osservi e ci segua. Sembra che delle fate stiano dietro agli alberi, spandoci e scambiandoci fra di loro impressioni sul nostro conto: ad ogni volger di capo esse si nascondono e le loro vesti smosse dall'aria rivelano la loro presenza. Sappiamo che questa volta è immaginazione, ma noi volentieri ci lasciamo prender da essa: i luoghi e le cose, tutto qui contribuisce a fertilizzare le nostre fantasticherie; la pace stessa, che c'è dentro di noi in queste ore, è prona di sogni utopistici e la nostra mente naufraga in mezzo a mondi chimerici.

Quanto tempo è passato? Non lo sappiamo, ci siamo privati dai nostri orologi di proposito. Questi misuratori meccanici del tempo stridono con la loro precisione matematica che frazona l'infinito in segmenti fissi e standardizzati, e riconducono il pensiero alla realtà artificiosa della società umana. Noi, invece, vogliamo vivere per qualche giorno comicamente, svincolati, per quanto è possibile, dagli impegni e dai doveri della civiltà, affidati unicamente alla natura ed in essa confonderci per appagare gli impeti insopprimibili dello slancio vitale che urge nel nostro sangue.

Con le punte degli sci volte verso l'alto andiamo incontro al passo che si sagoma lassù nel cielo con una morbida curva catenaria, a guisa di nivo ciliare sospeso tra due picchi lanciati arditamente nell'aria. Le forti e rupestri montagne dell'Abruzzo si riuniscono prospetticamente in un sereno maestoso e gigantesco scoglio prodigiosamente da un grande Artere. Cercini di nivo, bianche, leggere come piume, peregriano, sospinte da un soffio di cresta in cresta, di vetta in vetta. Dalla terra sembra esprimersi un'algoritmica sinfonia corale, che si diffonde nello spazio, saturo di luce, quasi a preludere un magico

evento, prossimo a compiersi nella ritualità del Creato.

Si appressa per noi il momento del riposo: sul picco di sinistra, poco sotto il culmine, scorgiamo il rudimentale rifugio, nel quale sostaremo durante la notte. Il sole ha compiuto più di due terzi del suo cammino e già si avvia verso il declino sulla nostra orbita. Con poche tornanti superiamo il ripido pendio sottostante al francescano ostello, mezzo sepolto nella neve, e deponiamo i nostri fardelli vicino al piccolo pertugio d'entrata posto vicino al tetto. L'ombra ha da poco fagugato il chiaro palpitante di calore, una prima sensazione di freddo abbrivisce lungo la schiena, una corrente d'aria sale dalla valle opposta, varca il passo e ghiaccia le nostre facce spalmandole di crema e sudore. Prima di entrare nella capanna ci avviamo lentamente sul colle. Di là sprofonda nell'ombra una china ondulata che a noi sembra senza fine, sprazzi di ignea fiamma ardono sulle creste terminali, una fascia zigzagata e iridescente sigilla l'orizzonte lontano.

Domani gli sci daranno alla nostri piedi ed in noi si attuerà per un attimo il sogno travolgente del mito.

Giordano B. Fabjan

Sciare

La letteratura tecnica dello sci si è arricchita da poco di una nuova opera, della più moderna anzi, di cui appare ora la traduzione italiana. Sullo sci sono scritte volumi di grande mole, zoppi di elucubrazioni teoriche, o piccoli fascicoli forse troppo esigui anche per una cosa in fondo semplice come imparare a sciare, ed una nuova pubblicazione può apparire superflua. Ma chi ha seguita l'evoluzione che ha avuto l'insegnamento dello sci da quindici anni in qua non lo sviluppo delle scuole rigidamente organizzate, non può disconoscere l'utilità di una pubblicazione che riflette — anche senza voler tener conto dei suoi scopi polemici — la maturità raggiunta in questo campo.

Il volume del professore bavarese e del maestro di sci engadinese — al quale una eccellente forma italiana è stata data da Ugo di Vallepiana, pioniere italiano tuttora validamente sulla breccia — ha una promessa che può sembrare mirifica: annuncia una tecnica moderna, semplificata e razionalizzata. Non sembrerebbe vero a coloro che si sono smarriti nelle difficoltà del peso a valle o del mento allineato col ginocchio e con l'alluce, sentire parlare di semplificazione, ma questa esiste veramente in « Sciare » come esiste nella realtà accessibile a quanti in definitiva hanno imparato ad usare gli sci con quella semplicità di movimenti caratteristica dello stile odierno nella discesa. E' infatti nella tecnica di discesa che si riassume oggi per la grande massa degli sciatori, che non sono gli atleti specializzati in gara, ma i cittadini ai quali le funicolari hanno dato la possibilità di totalizzare in un giorno migliaia di metri di dislivello, l'essenza dello sci. E in un manuale si deve cercare il metodo non solo più rapido, ma anche più logico, evidente e meno pericoloso di apprendere. Il pericolo in sci è in realtà una cosa trascurabile quando lo

sciatore ha raggiunto la padronanza nel periodo iniziale, non per quelli che possono essere gli accidenti di carattere alpinistico, ma per quelli derivanti da falsi movimenti. Strappi muscolari e torsioni di legamenti, senza voler pensare alle più rare fratture, sono possibili in questa fase delicata, ed uno dei pregi della tecnica insegnata dal nuovo volume è appunto quello di basarsi su una completa naturalezza di movimenti.

Uno dei meriti principali del due autori, oltre quello di aver saputo trovare un terreno d'intesa fra un teorico e un pratico, è quello di non pretendere di scoprire un nuovo modo di sciare — la semplificazione dello stile è avvenuta inconsapevolmente in tutti gli sciatori abituati alle alte velocità — ma di stabilire un metodo organico e semplificato per raggiungere questo risultato. Il libro è frutto di una riuscita collaborazione. Il Matthias che insegna fisiologia cinematica all'Università di Monaco ha in un momento di geniale avve collaudato sotto la scuola di Testa le idee che la conoscenza della struttura del corpo umano gli avevano fatto sorgere in merito all'insegnamento dello sci e il Testa — che agli stessi risultati è giunto empiricamente insegnando tutti i giorni — ha stesso la parte pratica. Ma il volume deve essere considerato nel suo insieme poiché l'una parte richiede la conoscenza dell'altra. Una caratteristica importante ed originale di questa illustrazione sono i disegni di L. Testa, mostrativi e chiari disegni tratti anch'essi da fotografie che da sole fanno comprendere il valore essenziale degli spostamenti del peso dello sciatore.

Il volume appare in italiano in un momento di grande interesse. Le scuole di sci pullulano ora da noi e gli sforzi maggiori vengono fatti dagli enti che le controllano per attuare una unità di metodo, tutt'altro che facile da raggiungere. I risultati che sulla strada della unificazione sono stati ottenuti in Svizzera e stanno per esserli in Austria sono del massimo interesse per quanti in Italia si interessano — come dirigenti o come istruttori, come sciatori e come allievi futuri — al problema della diffusione di una sana tecnica sciistica.

« Sciare » - Tecnica moderna semplificata e razionalizzata di Eugenio Matthias e Giovanni Testa. - Dicembre 1927. - Editori Sperling & Kupfer - Milano - Lire 15.

DERMONIX Grassio classico per scarpe da montagna e sci. DERMONIX E. Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6

SCIATORI adottati prodotti EMOR FASLETTE - GHETTE - MOLLETTEIERE elastiche nei due sensi VISIERE SPECIALI - CROCIERE PARADISGICHE Tutto tecnicamente perfetto

CORSO DI SCI S. Caterina Valfurva (Sondrio) metri 1738 da dicembre ad agosto Direttore: Ladislao Guryk - Insegnante in diverse « classi » di alpi, sci ed escursionismo - a Discesa e slalom - Tecnica della grande velocità e del pendio ripido - Discese con 1400-2000 m. di dislivello - Albergati con termofore: acqua calda corrente e fredda e bagni - Ferrovia Milano-Tirano Auto fino a Santa Caterina Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al Corso.

da da TROVERETE I PREZZI CONVENIENTI E I CONSIGLI DI UN ESPERTO SCIATORE ALPINISTA CHE SOLI POSSONO DARVI UN EQUIPAGGIAMENTO PERFETTO VITALE BRAMANI Via Spiga n. 8 - MILANO

SCI CONFEZIONI SPORTS IMPERMEABILI A. SEVESO 6 via BRERA 6 MILANO - Tel. 80-873

Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box Riscaldamento Termofore Stazione di servizio Ritornamenti VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816

SCI OSTBYE SPLITKEIN DISCESA TURISMO, FONDO, SALTO to sci degli azzurri Elasticità inderformabilità e massima resistenza alle lotture, sono le doti che hanno assicurato in tutto il mondo il successo dello SCI SPLITKEIN USATO DA TUTTI I MIGLIORI FONDISTI E DISCESISTI EUROPEI ESIGETE GLI ORIGINALI SPLITKEIN

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Settees. Valpoliche - Canavese - Valle Susa - Venaria Reale - Sestimo Torinese

14° Campo Nazionale Uget - C.A.I.

Gruppo del Monte Bianco

La Commissione "Campo Nazionale Uget C.A.I.", conscia della importanza che la massima manifestazione alpina...

GRUPPO CINE UGET-CAI

Un sempre maggior numero di alpinisti si dà convegno il secondo giovedì di ogni mese nella sala di proiezione della nostra sede...

Siamo lieti che questa iniziativa abbia incontrato tanto favore e siamo pure soddisfatti che la schiera dei cinefili...

I soci che intendono iscriversi al Gruppo non hanno che da versare l'importo di L. 2,50 per la apposita tessera.

Nuovi soci. - Dagli elenchi di nuovi soci, pubblicati sui precedenti numeri, i soci hanno...

C.A.I. Sez. dell'URBE ROMA - Via Gregoriana, 34

E' tuttora aperta la sottoscrizione a favore delle famiglie delle guide alpine della valanga del Passo Beccé. Si ricorda ai soci che la sottoscrizione è stata aperta con le cospicue offerte di S. E. Giuseppe Bottai e dell'on. G. Vasselli...

Si pregano i soci che abbiano intrapreso spedizioni in zone montuose extracampesane o che abbiano comunque partecipato a spedizioni anche straniere, di voler fornire quanto prima alla nostra Sezione, notizie, dati, documenti, pubblicazioni, cinelli o altro che possano riuscire utili per la nostra attività.

Proiezioni. - In esecuzione del programma d'istruzione e di propaganda in corso di attuazione, il giorno 11 marzo è stata effettuata la proiezione di interessanti film alpinistici e scientifici, e cioè: "La Montagna Bianca", "Con la corda e la piccozza", "Un popolo nelle Alpi", "E Nevi polverose".

Un esempio da seguire. - Vogliamo segnalare a tutti i soci l'esempio dato da un neo nostro socio, attuale presidente della Sezione, che ha composto una guida di Salgou (Indocina), che pur a tanta distanza, ha sentito così forte attrazione per la nostra Associazione da chiedere la iscrizione a socio.

Gite effettuate. - Domenica 27 febbraio 1958 al Monte Velino. - Alcuni soci della Sezione hanno effettuato una interessante traversata scialistica in questo gruppo. Partiti alle 7.30 del mattino da Roma con i compagni del gruppo del rifugio Sebastiani, attraversano una parte dell'altipiano del Puzillo e, valicata la cresta che divide questo dalla Valle del Cesario, per la Valle dell'Asina e la Valle Anara, raggiungono il Corvino, quindi il rifugio Colto.

Domenica 6 marzo 1958, traversata da Rovere a Rocca di Cambio. - Un magnifico successo ha avuto questa traversata sociale scialistica nel gruppo del Velino. I gittanti lasciarono Rovere alle 7 del mattino e in poco più di tre ore salvarono al rifugio Sebastiani (m. 2070).

Domenica 10 aprile: Grande gita al Monte Musine con la partecipazione di tutti i soci della sede centrale e delle sezioni. La organizzazione sarà curata in tutti i particolari in modo che tutti possano partecipare.

Gli Scarponcini Uget vanno continuamente aumentando ed ora circa un centinaio di giovani soci fanno parte di questa particolare categoria.

Riordiniamo ai soci tutti la possibilità di scrivere i loro figli in questa categoria per i quali diamo sia la tessera che i bollini di associazione sino all'età di 14 anni.

Il Gruppo cine sta organizzando la proiezione di film piccolo mondo di giovani alpinisti ed al prossimo numero pubblicheremo la data relativa.

Rifugio Vallestretta. - Ricordiamo a tutti i soci di frequentare il nostro Rifugio Vallestretta, specie ora che con la gestione del custode Vertù vi è possibilità di trovare non solo il migliore confort, ma anche prezzi di vero favore. Per questo estate poi il Rifugio sarà ancora migliorato in modo che i soci possano trascorrere le loro vacanze estive con la certezza di un ottimo trattamento.

Segnaliamo nel contempo che al Rifugio Vallestretta si può accedere dal pomeriggio dei giorni pre-festivi alla sera dei festivi senza carta di turismo alpino.

Invitiamo i pochi ritardatari a voler provvedere con cortese urgenza al pagamento delle quote sociali per l'anno sportivo in corso, anche per evitare la maggiore spesa di L. 2 per la esazione delle quote a domicilio.

Ritardatari a voler provvedere con cortese urgenza al pagamento delle quote sociali per l'anno sportivo in corso, anche per evitare la maggiore spesa di L. 2 per la esazione delle quote a domicilio.

Carovana scialistica a Campitello. Dal 19 al 28 dello scorso mese di febbraio, diretta ed organizzata dal segretario dello Sci

potono notare la soddisfacente ripresa di iscrizione dei nuovi elementi alla Uget. E' però necessario che la propaganda venga continuata ed intensificata.

Allo scopo sono a disposizione i nuovi tipi di domanda in cui sono chiaramente indicate le categorie e le quote sociali, nonché le agevolazioni.

Ringraziamo vivamente i soci con i quali per magnifici regali offerti quali premi per i campionati sociali. Trattasi di quegli apprezzati prodotti per alpinisti e per escursionisti che impegnano e con loro consuetudine Ditta "Invicta" e che sono stati accolti con vero entusiasmo dai vincitori delle gare.

La vita nelle nostre Sezioni. - VENARIA. Domenica 10 aprile verrà festeggiato il 10° anniversario della fondazione della Uget con una gita al Musine, che ricorda appunto la prima pietra delle salde basi del nostro sodalizio.

Complesso sociale di sci. - Il campionato "Sci dell'anno XVI" si svolgerà - sempreché la neve lo permetta - nei giorni 19 e 20 marzo nella zona dei piani. Artavaggio-Campelli. Contrariamente sarà rinviata ai giorni 17 e 18 aprile in località da desistere.

La commissione esecutiva è così composta: Volontè Luigi, presidente; Moroschi Angelo, segretario cassiere; Payer Ambrogio, giudice di gara.

Prossime gite. - E' allo studio il programma per la gita da effettuarsi nei giorni 16-17-18 aprile che verrà reso noto col prossimo numero dello "Scarpone".

19-20 marzo. - In caso di rinvio del campionato sociale, verrà organizzata una gita al Rifugio Calvi; il programma dettagliato verrà esposto in sede.

Il 26 e 27 febbraio, la Sezione S.E.M. del C.A.I. in unione con la Sezione Sciatori ha organizzato una riuiscitissima gita al Monte Cristallina nel gruppo del Gortardo; ad essa hanno partecipato 68 soci e quasi tutti hanno raggiunto la vetta.

Attività sociale. - E' con la più viva soddisfazione che possiamo constatare come la massa dei nostri soci segua gli sforzi dei dirigenti in tutto ciò che riguarda la vita sociale nelle sue molteplici manifestazioni. Infatti ogni iniziativa in questi ultimi tempi è stata coronata dal più lieto successo.

Le prossime gite. - Sul precedente numero di questo giornale è stato pubblicato il programma dettagliato della gita alla Marmolada nei giorni 19-20-21-22 marzo. La Segreteria è a disposizione per fornire tutti i chiarimenti e informazioni.

Torneo sociale di scarpone. - Dopo quasi due mesi di lotte, questo interessante torneo, iniziato con le moderate nevicate e terminato in modo drentino quasi trionfale, ha avuto la sua conclusione il giorno 3 marzo u. s. alla Ca Bianca, con una riunione intesa a premiare le vittorie vincitori e festeggiare il medesimo tempo invitando nel medesimo tempo invitando i partecipanti che fecero degna corona ai premiati: 1. coppia: Soriani Umberto-Panzeri Giovanni; 2. coppia: Mattavelli Giovanni e Soriani Umberto; 3. coppia: Soriani Umberto-Biondi Luigi; 4. coppia: Galli Riccardo-Fumagalli Antonio. Torneo femminile: 1. coppia: Simonazzi Nilde-Castellini Enrica. A tutti coloro che si sono prestati per questa riuscita manifestazione, si esprime il nostro vivo ringraziamento e si esprime il nostro vivo ringraziamento e si esprime il nostro vivo ringraziamento.

Le condizioni della neve sono ottime per molto tempo ancora in tutta la zona contemplata dall'itinerario, quindi possono recarsi senza alcuna preoccupazione da questo lato.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

Così e Silvio Guazzoni; il programma dettagliato verrà esposto in sede. Si presume fin d'ora di poter fissare la quota di partecipazione in L. 45 per i soci, comprendente il viaggio, il pernottamento e il caffè e latte.

Mostra d'arti e mestieri in sede. - Un gruppo di soci volenterosi si è messo all'opera per realizzare questa iniziativa; ad essa possono partecipare indistintamente tutti i soci della S.E.M.; e diamo fin d'ora assicurazione che l'iniziativa avrà l'impronta della massima serietà ed accuratezza.

Classifica del Raduno di chiusura dell'anno escursionistico. - Si è riunita nei locali della S.E.M. la Commissione aggiudicatrice dei premi messi in palio per questo raduno svoltosi il 12 dicembre u. s.

Sotto la Presidenza del Comm. Rag. L. Acquati e presenti i signori: Acquati Famigliari e Giulio Galia per la Commissione organizzativa, Luigi Grassi (delegato dal Segretario Provinciale O.N.D. Milano) per l'O.N.D. di Milano, Ernesto Rovati per il Dopolavoro Azienda Elettrica Municip. di Milano, Michele Ambrogi per il Dopolavoro Azienda Tranviaria Municipale di Milano, Franco Coltrani, per il Dopol. Escurs. Omnia in Alpe di Milano; Mario De Bernardi per il Dopol. Giacinto Tabozzi.

Assenti: dott. Paolo Ferrari per la S.E.M. e Stefano Belloni per l'Escurs. Nives di Milano.

Non essendo pervenuto alla Commissione organizzativa alcun reclamo in merito allo svolgimento del Raduno, si procede alla classificazione dei premi in base alla graduatoria riportata da ciascun gruppo dopolavoro paragonando i risultati con quelli del foglio di controllo a firma, e precisamente:

Classifica società. - 1° premio: Coppia D. Prov. di Milano assegnata al Dop. Azienda Elettrica Municipale con classificati 54; 2° premio: Coppia Dop. Oletto Cavara del Corriere della Sera assegnata al Dop. Azienda Elettrica Municipale con classificati 44; 3° premio: Coppia D. Prov. di Milano assegnata al Dop. Escurs. Omnia in Alpe con classificati 25; 4° premio: Coppia D. Prov. di Milano assegnata al Dop. Escurs. Omnia in Alpe con classificati 12.

Comportamento di marcia. - Avendo la società partecipanti seguito nella salita parte da regolamento, diverse vie di salita alla Conca d'Erna, non si è potuto effettuare il premio di marcia; diversi gruppi fecero la salita alquanto frazionata, la commissione organizzatrice ha convenuto di proporre una medaglia d'argento donata dal Ministero del Turismo, addizionale al premio di marcia, tanto più che alcuni soci scarpinisti del C.A.I. Sezione Ligure vorremmo effettuare. Desidereremo però ancora qualche chiarimento dato che siamo pratici della località e specialmente: 1) se è possibile farlo subito dopo S. Giuseppe, dato che per esigenze di servizio saremmo costretti a prenderci la licenza prima dell'aprile; 2) se è necessario portarsi corda e piccozza; 3) se sono sufficienti le scarpe da sci soltanto; oppure queste con ramponcini a 4 punte o invece scarpe chiodate.

Le condizioni della neve sono ottime per molto tempo ancora in tutta la zona contemplata dall'itinerario, quindi possono recarsi senza alcuna preoccupazione da questo lato.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

La sede centrale dell'Associazione è in via Giuseppe Verdi, 14, Torino. Vi sono inoltre Sezioni ad Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Novara, Verona e Vicenza.

pure dono del comm. Anghileri, assegnato al sig. Tommasi.

Essendo pervenuti alla Commissione organizzatrice del Raduno alcuni premi consistenti in oggetti diversi ha creduto opportuno assegnarli per sorteggio fra i partecipanti individuali. I premi vengono dalla Commissione aggiudicatrice estratti a sorte da parte di ciascun membro facente parte della detta commissione ed il risultato è stato il seguente: 1° premio: Sacco alpino, dono del ditta V. Moretti al partecipante n. 14 (Colnaghi Pietro); 2-3-4° premio: 4 bicchieri galatite, pure dono della ditta V. Moretti ai partecipanti n. 11 (Castellini Enrica), n. 60 (Bianchi Erasmo), n. 8 (Maestri Raffaele), n. 57 (Milani Attilio).

Prima di procedere alla distribuzione dei premi assegnati, l'Amministrazione della commissione aggiudicatrice che oltre ai premi già classificati ha deciso di proporre due premi speciali: uno al più anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

Si procede subito alla distribuzione dei premi col fervore di un anziano e uno al più giovane partecipante che vengono subito assegnati al sig. Belloni Stefano di anni 70 e l'altro al Baillia Pellizzari Alessandro di anni 7.

I sentieri del Masino e del Bernina

Siamo in grado di dare il piano regolatore per la segnalazione dei sentieri dei monti del Masino e del Bernina, così come è stato approntato dal dott. Giovanni De Simoni in collaborazione con Luigi Tagliabue, della Sezione alpinistica del G.U.F. Milano. Come abbiamo già pubblicato il numero scorso, la Sezione di Milano del C.A.I. ebbe ad affidare ai due volontari giovani il compito per lo studio e l'attuazione delle segnalazioni per le Alpi retiche meridionali, lavoro di cui non si è bisognato di mettere in rilievo l'importanza e l'importanza alpinistica.

Il numero progressivo del sentiero è quello che verrà indicato sui segnali; le località a fianco segnate indicano il percorso.

1. Sentiero Roma dal Rifugio Omio al Rif. Ponti.

2. Tornadri - Rif. Marinelli.

3. Chiareggio - Forcella d'Entova - Rif. Maringelli.

4. Novate Mezzola - Rif. Brasca - Alpe Siviglia.

5. Verceia - Rif. Volta.

6. Ponte - Rif. Cederna.

7. Lanzada - Caspoggio - Rif. Cristina al Prabello.

8. Chiareggio - Rif. Ponti.

9. Chiareggio - Passo Tremogge.

10. Forbicina - Alpe Sissone - Rif. Del Grande - Passo di Chiareggio.

11. Codera - Bocchetta del Sereino - Rif. Volta.

12. Bagninasino - Rif. Gianetti.

13. Alpe Pirio - Rif. Desio.

14. Osteria del Baffo - Passo di Primapia - Rif. Volta.

15. Val di Mello - Rif. Allievi.

16. Chiesa - Passo Ventina - Rifugio Porro.

17. Frascaia - Alpe Fellaria - Rif. Maringelli.

18. San Giuseppe - Lago Palù - Passo Campolungo - Alpe Campascio.

19. Chiareggio - Rif. Porro - Biavacco A. Taveggia.

20. Val di Mello - Rif. Ferrario.

21. Chiareggio - Alpe Pedugno - Arcoglio.

22. Rif. Volta - Rif. Brasca.

23. Chiesa - Alpe Serra (Val Torreggio).

24. Arguino - Alpe Paimale - Passo Forame - Rif. Cederna.

25. Camporo - Rif. Zoia - Passo di Caltiano.

26. Rif. Volta - Passo delle Vedrette - Rif. Omio.

27. Val di Mello - Rif. Ponti.

28. Bagninasino - Rif. Omio - Passo dell'Oro - Rif. Brasca.

29. Forbicina - Passo del Forno.

30. Alpe Prabello - Alpe Campagnone.

31. Chiareggio - Lago Pirola.

32. Bagninasino - Alpe Merdara - Alpe Spiluga.

33. Allacciaim. 2 e 19 fra Alpe Musella e Campomoro.

34. Lago Palù - Bocchetta del Torneo - Alpe Campascio.

35. Curlo - Barco del Lago Palù.

36. San Giuseppe - Lagazolo.

37. San Giuseppe - Alpe Giosso.

38. Val del Ferro da Val di Mello (N. 3) al Sentiero Roma (N. 1).

39. Ciappanico - Alpe Giumentino.

40. Villa di Chiavenna - Bocchetta della Tegglia -